

IL GAZZETTINO

DEL R. LICEO GINNASIO

VITTORIO

EMANUELE II.^o



Dopo il secondo attentato contro l'on. MUSSOLINI

Il 7 aprile un'ignota straniera sparò un colpo di pistola contro l'on. Mussolini. Il colpo, che poteva essere fatale, riuscì - ne sia ringraziato Iddio! - quasi ridicolo. Il Capo del Governo, pur ferito, ordinò calma e fermezza, e, come se nulla fosse stato, proseguì a fare ciò che era il compito suo di quella giornata.

Per seguire l'ordine e l'esempio del Duce, non perderemo neppur tempo ad esprimere indignazione ed orrore per l'insano attentato. Ma, per manifestare a modo nostro la nostra partecipazione alla gioia nazionale per la salvezza del Primo Ministro e tributare a lui in questa occasione il nostro omaggio, vogliamo riprodurre alcuni documenti:

I.

Telegramma di S. E. Mussolini a S. M. il Re (che trovavasi a San Rossore).

« Stamane mentre uscivo dal Campidoglio, dove avevo presenziato la inaugurazione del Congresso Internazionale di chirurgia, una sconosciuta mi ha tirato un colpo di pistola che mi ha ferito al naso in maniera assolutamente lieve.

« Conto di partire egualmente per Tripoli domani.

« La sconosciuta arrestata sembra di nazionalità straniera.

« Ho impartito immediatamente ordini severissimi perchè non avvengano tumulti nè rappresaglie. La capitale è animatissima, ma calma, e grazie alle misure prese la calma sarà mantenuta.

« Mi permetto di deporre ai piedi di Vostra Maestà i miei rispettosi saluti, i miei omaggi devoti.

MUSSOLINI.

II.

Telegramma di risposta di S. M. il Re.

« A S. E. il Cav. Benito Mussolini - Roma.

« Mi perviene in questo momento il Suo telegramma, e mi affretto ad esprimerle, anche a nome della Regina, le più vive felicitazioni per essere Ella felicemente scampata ad un attentato così odioso.

« La prego gradire i nostri migliori auguri per la sollecita, completa guarigione della ferita.

« Attendo dalla Sua cortesia Sue buone notizie.

« Cordiali saluti.

Aff.mo cugino

VITTORIO EMANUELE.

III.

Parole dette da S. E. Mussolini il giorno dopo l'attentato, ricevendo sulla nave ammiraglia CAVOUR le rappresentanze provinciali fasciste:

« Ho voluto deliberatamente che questa cerimonia avvenisse su di una nave da guerra per più motivi:

1. Intendevo che voi rendeste omaggio alla gloriosa nostra Marina, nella quale sono fondate le migliori speranze per il futuro.

2. Intendevo che voi prendeste familiarità con questi strumenti di guerra.

3. Volevo che su questa nave si allargasse il vostro respiro e il vostro spirito.

4. Perchè tornando alle vostre terre più o meno continentali dovete agire in modo che la coscienza marinara si risvegli a pieno.

« Noi siamo mediterranei, e il nostro destino, senza copiare alcuno, è stato e sarà sempre sul mare.

« Per la gloriosa marina italiana, eja, eja, alalà! »

IV.

Dal discorso di S. E. Mussolini per la inaugurazione del Congresso agricolo coloniale in Tripoli.

« Sta sorgendo in Italia una nuova generazione, la generazione modellata dal fascismo: poche parole e molti fatti. La tenacia, la perseveranza, il metodo, tutte virtù alle quali sembravamo negati, dovranno diventare domani virtù fondamentali del carattere italiano.

« Quando io penso al destino dell'Italia, quando io penso al destino di Roma, quando io penso a tutte le nostre vicende storiche, io sono ricondotto a vedere in tutto questo svolgersi di eventi la mano infallibile della Provvidenza, il segno infallibile della Divinità.

« Così Dio ci protegga e protegga il nostro popolo e protegga il nostro Re e la nostra Nazione: il resto lo dobbiamo fare da noi stessi. »

Si; ogni cuore italiano prega Iddio che protegga e benedica la nostra Patria, e protegga e benedica il suo alacre ed audace condottiero, per le sue maggiori fortune.

IL GAZZETTINO.

Cronaca della Scuola

Gennaio 1926.

Per S. M. la Regina Margherita.

Le lezioni, in segno di lutto sospese il giorno 5 gennaio (come dicemmo a suo tempo), furono riprese il giorno 9.

Nella prima ora di lezione, peraltro, nelle singole classi fu dagli insegnanti pronunziata la commemorazione della compianta sovrana; e così nella prima classe ginnasiale dal prof. Cesare Annibaldi, nella seconda dal prof. Giovanni Moscatelli, nella terza dal prof. Ferdinando Pagni, nella quarta dal prof. Riccardo Gatti, nella quinta dal prof. Raffaele Magnanelli, nella prima classe liceale dal prof. Paolo Valacca, nella seconda dal prof. Raffaele Barchiesi, e nella terza dal prof. Egisto Paladini.

Lunedì 11 gennaio, a cura delle autorità cittadine, fu celebrata per la compianta regina una solenne *Messa di requiem* nella Chiesa Cattedrale. Già la cronaca dei giornali quotidiani rilevò a suo tempo il commovente spettacolo del popolo che, intervenuto alla cerimonia mesta e solenne, gremiva il vasto tempio. Le scuole tutte della città vi intervennero in forma ufficiale; e tra esse il nostro Liceo-Ginnasio, colla scolarezza al completo, tutto il corpo insegnante ed il preside. Officiò personalmente il sacro rito S. E. Mons. Gandolfi, vescovo di Jesi.

Prime classificazioni bimestrali.

La sospensione delle lezioni per alcuni giorni pel lutto della nazione, in aggiunta alle poche vacanze recate dal calendario in principio di gennaio, ebbe per conseguenza anche un lieve ritardo nella pubblicazione delle classificazioni di profitto e di condotta a chiusura del primo bimestre.

La lettura delle classificazioni nelle classi fu fatta dal preside il giorno 9

gennaio in prima, seconda e terza ginnasiale e nella seconda liceale; il giorno 12 nella prima e nella terza classe del liceo; e il giorno 13 nelle classi quarta e quinta del ginnasio. In queste letture il preside ebbe parole di lode per gli alunni che avevano meritato le migliori votazioni, di incitamento per i deboli e gli incerti, di ammonimento per quelli le cui classificazioni dimostravano passato invano il primo bimestre (ben pochi, per buona sorte, questi ultimi). Nelle prime tre classi del ginnasio il preside fece anche una distribuzione di confetti alle alunne e agli alunni che avevano riportato i migliori voti di profitto e di condotta.

Azione didattica.

Con questo titolo S. E. il Ministro della P. I. ha indirizzato ai presidi ed ai professori delle scuole medie una interessante lettera circolare (n. 121 del 28 dicembre 1925), pubblicata nel *Bollettino ufficiale della P. I.* n. 52 del 29 dicembre; nella quale l'on. Ministro richiama l'attenzione su alcuni criteri d'insegnamento, diretti a rendere più proficuo il lavoro e nello stesso tempo meno faticoso lo studio da parte degli alunni.

Il *Bollettino* n. 52 giunse al nostro Istituto il giorno 20 gennaio. Il nostro preside convocò tosto il Collegio dei professori, il quale in una lunga adunanza, durata due ore, il giorno 22, esaminò e discusse diligentemente la circolare ministeriale, per introdurne tosto gli insegnamenti nella pratica della scuola. Il Collegio poté constatare con soddisfazione, che le idee fondamentali a cui si è ispirato il Ministro in questa circolare sono pur quelle a cui si è cercato di informare l'attività didattica del nostro Liceo-Ginnasio in questi primi anni di applicazione della riforma scolastica.

Una dimostrazione di studenti.

Il 31 gennaio alle ore 11 una larghissima rappresentanza di studenti delle classi superiori delle scuole medie della città, tra cui del Liceo e del Ginnasio superiore, fecero una dimostrazione patriottica per l'italianità dell'Alto Adige ed in protesta delle agitazioni anti-italiane che da qualche tempo si ripetevano in Germania. E' noto che tali dimostrazioni si produssero, per spontanea reazione, in tutta

Italia; finché il Governo nazionale, pur apprezzandole, credè bene vietarle. Gli studenti jesini diedero alla loro dimostrazione una nota di serietà e di compostezza, recandosi in ordinato e silenzioso corteo dalla piazza Oberdan all'atrio del palazzo comunale, a deporre una corona sulla lapide dei caduti in guerra.

Febbraio 1926.

I nuovi programmi.

Come i lettori sanno, nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del 25 gennaio si pubblicarono i nuovi programmi per gli esami nelle scuole medie. La pubblicazione per le scuole avvenne nel *Bollettino ufficiale della P. I.* n. 5 del 2 febbraio, recapitato al nostro Liceo il 7 febbraio; nel quale, insieme al testo dei programmi e delle relative avvertenze, è pubblicata anche la circolare ministeriale n. 6 in data 30 gennaio, dove S. E. il Ministro della P. I. dà diffuse istruzioni sul modo di intendere ed applicare i programmi medesimi.

Tosto il giorno 8 febbraio, e poi in due altre adunanze successive, il Collegio dei professori si riunì per esaminare i nuovi programmi, le avvertenze, e la circolare del Ministro, per provvedere nel miglior modo a quella immediata applicazione dei nuovi programmi, che è prescritta nel decreto reale di promulgazione.

Per l'Istituto Serafico di Assisi.

Esiste nella città di Assisi un Istituto detto *serafico*, tenuto dai PP. Bigi, dove sono raccolti ed educati un cospicuo numero di ragazzi ciechi o sordomuti. E' consuetudine che le scuole della nostra città diano ogni anno il contributo del loro obolo a beneficio di quel caritatevole istituto. Quest'anno nel nostro Liceo-Ginnasio tale obolo fu raccolto nei giorni dal 18 al 22 febbraio. Non possiamo, per ragione di spazio, pubblicare i nomi degli oblatori; i quali, del resto, furono quasi tutti gli alunni. La somma raccolta fu di L. 160, così ripartite: classe prima ginnasiale L. 18,25; classe seconda ginnasiale L. 25; classe terza ginnasiale L. 42,60; classe quarta ginnasiale L. 14,30; classe quinta ginnasiale L. 8; classe prima liceale L. 14,50; classe seconda liceale L. 16,50; classe terza liceale L. 20,85.

Pel monumento a Cesare Battisti a Bolzano.

E' noto come le scuole Italiane - incitate anche da apposita circolare ministeriale del 10 febbraio - abbiano generosamente contribuito alla costituzione del fondo per la erezione di un monumento nazionale alla memoria dell'eroico martire trentino, Cesare Battisti, nella città di Bolzano, capoluogo dell'Alto Adige riconquistato all'Italia.

Il nostro Liceo-Ginnasio ha dato L. 138,90, così ripartite: classe prima ginnasiale L. 15,75; classe seconda ginnasiale L. 5,25; classe terza ginnasiale L. 21,40; classe quarta ginnasiale L. 12; classe quinta ginnasiale L. 7,50; classe prima liceale L. 19; classe seconda liceale L. 15; classe terza liceale L. 17; personale insegnante (col pre-side) L. 26.

Cassa scolastica.

Sono state iniziate le pratiche amministrative per ottenere la costituzione in ente morale della Cassa scolastica del nostro Liceo-Ginnasio. Ne parleremo diffusamente in seguito.

Chiusura del secondo bimestre.

Il secondo bimestre dell'anno scolastico si è chiuso il 27 febbraio. I Consigli dei professori, per l'assegnazione delle relative classificazioni, si riunirono nei giorni 1, 2, 3, 4 ed 8 marzo. La lettura delle classificazioni alla scolaredda fu fatta dal preside in prima, seconda e terza ginnasiale il 3 marzo, in quarta e quinta ginnasiale il 4 marzo, in prima liceale il 5, ed in seconda e terza liceale il 9 marzo.

Anche questa volta ci fu distribuzione di confetti nelle prime tre classi del Ginnasio.

Marzo 1926.

Il Crocifisso nelle aule scolastiche

Il 18 marzo si compì al Liceo-ginnasio una cerimonia di Fede, che merita di essere particolarmente ricordata. Il Vescovo diocesano, S. E. mons. Gandolfi, impartì la benedizione rituale alle immagini del Crocifisso, destinate alle aule scolastiche.

Per esigenze di spazio, ne parleremo diffusamente nel prossimo numero.

Trattenime. to poetico.

Il cav. Mario Canossa è un distinto attore drammatico, il quale ha avuto la singolare e generosa idea di porre le sue brillanti qualità artistiche a ser-

vizio della scuola. Egli ama girare di città in città, offrendo alle diverse scuole le sue *dizioni poetiche*, e lasciando una cospicua parte dei proventi a beneficio delle Casse scolastiche.

Il giorno 18 marzo egli diede un trattenimento agli insegnanti ed alunni del Liceo-ginnasio, dicendo con vero senso d'arte le seguenti poesie: 1. *La Canzone del Quarnaro*, di G. D'Annunzio; 2. *La Madonnina blu*, di R. Simoni; 3. Alcune favole romanesche di Trilussa; 4. *La Cavalla storna*, di G. Pascoli; 5. *Il Conte Ugolino*, dall'*Inferno* di Dante; 6. *La Sagra di santa Gorizia*, di V. Locchi.

La parola nitida, calda, armoniosa, del dicitore, aveva una espressione potente; favorita anche dall'espressione dello sguardo, della voce, del gesto. Il trattenimento fu un vero godimento per insegnanti ed alunni, che non lesinarono applausi e congratulazioni. E' da lamentare che un gran numero di studenti non vi abbiano assistito.

L'incasso fu di L. 116, di cui la metà, cioè 58, andarono al fondo della Cassa scolastica del Liceo-ginnasio.

**

Il sig. Canossa, nei successivi giorni di marzo, diede trattenimenti simili al R. Istituto Tecnico, ed al Circolo di lettura e conversazione, sempre con pieno successo. Egli è poi tornato innanzi al pubblico jesino più tardi, lunedì 26 aprile; presentato, questa volta, dalla Impresa del sig. Zamberlan al Politeama Jesino. Dedotte le spese non indifferenti, la metà dell'incasso netto, per la cortesia del sig. Canossa e del sig. Zamberlan, fu divisa fra le Casse scolastiche delle tre scuole medie della nostra città. A quella del Liceo-ginnasio toccarono L. 118.

Gita nell'Istria.

Dal 20 al 26 marzo un gruppo di alunni della terza liceale, accompagnati dal preside, e dal segretario della scuola, sig. Baldomero Albani, compirono una interessante gita d'istruzione. Partiti da Ancona con un piroscafo della Società di navigazione *S. Marco*, fecero scala a Zara, benchè per una breve fermata nelle ore notturne (22-24; ciò per esigenza dell'orario di passaggio), proseguendo poi per Fiume. Qui si trattennero due giorni, visitando la città, il porto, i dintorni e specialmente il paese di Abbazia. Il signor Preside del Liceo-ginnasio di Fiume, prof. Silvio Gigante, fece gentili accoglienze, e diede anche qualche ora di libertà agli alunni di quella terza li-

ceale perchè potessero trovarsi coi loro compagni jesini. Il Preside, col segretario, si recò a far visita di omaggio al Prefetto della città, il quale con squisita cortesia li accompagnò a visitare il palazzo del Governo, illustrando le memorie del periodo d'annunziano.

Da Fiume passarono a Postumia, dove visitarono (la Direzione accordò loro l'ingresso a prezzo ridottissimo) le celebri e meravigliose grotte sotterranee. All'uscita dalle grotte ebbero la sorpresa di una bufera di neve, che non guastò punto il piacere della gita. Scesero poi a Trieste; e qui visitarono la città, il porto, san Giusto, i Musei, la caserma che si onora del nome di Guglielmo Oberdan (e serba la sua tomba e le memorie del suo sacrificio), il castello di Miramare, la collina e vedetta di Opicina. Si recarono anche alla Fabbrica di cioccolato Lejet, dove la signora Lejet fece loro visitare minutamente i diversi reparti della lavorazione.

Fatto il ritorno per via di terra, pur non potendo disporre, per mancanza di tempo, di lunghe soste, fecero due brevi fermate, a Ferrara, ov'ebbero modo di vedere almeno il centro della città e, dall'esterno, lo storico castello degli Estensi, - ed a Ravenna, visitando particolarmente la tomba di Dante, colla contigua chiesa di S. Francesco, e la chiesa di S. Vitale, così insigne per i suoi mosaici.

Lo stato dell'atmosfera non favorì molto la gita, ma neppure la ostacolò; e tutti ne han riportato la migliore impressione.

Onorificenza.

Il prof. Alfonso Avitabile, insegnante di Educazione fisica nelle Scuole medie di lesi, è stato, su proposta del Ministro di P. I., nominato da S. M. il *Re Cavaliere della Corona d'Italia*.

Vadano al neo cavaliere, colle felicitazioni di tutti i colleghi insegnanti e dei suoi innumerevoli alunni di parecchie generazioni, anche quelle del *Gazzettino*.

Aprile 1926.

Vacanze di Pasqua.

Le vacanze per la festa annuale della Pasqua e la settimana santa, fissate per i giorni dall'1 al 6 aprile, secondo la consuetudine si iniziarono il 31 marzo alle ore 11. Le lezioni furono riprese regolarmente mercoledì 7 aprile.

Come già per le vacanze di Natale e di Capo d'anno, così anche per que-

ste vacanze pasquali un certo numero di alunni (per fortuna, pochi) si presero la libertà di anticiparle o prorogarle per conto proprio. Le giustificazioni addotte in questi casi sono in generale poco persuasive. E' da dolere che le famiglie, le quali pure vorrebbero che dalla scuola i figliuoli ritraessero il miglior profitto, non sempre curino l'esatta osservanza degli obblighi scolastici, specialmente là dove occorrerebbe qualche piccolo sacrificio.

Spostamento d'orario.

Colla ripresa delle lezioni, il 7 aprile, l'inizio delle lezioni pomeridiane fu ritardato di mezz'ora, ponendosi alle ore 15 anzichè alle 14,30.

Altri spostamenti d'orario si potranno fare quando siano richiesti dal progresso della stagione calda.

Conferenza marinara.

Il mattino del 12 aprile il sig. preside fece leggere nelle classi il seguente avviso:

« Per iniziativa della *Legg navale italiana*, questa sera alle ore 18,30, al Politeama Iesino, l'ammiraglio Orsini della R. Marina terrà una interessantissima conferenza su *L'azione della marina italiana durante la guerra (1915-18)*; illustrandola con numerose proiezioni luminose tratte da documenti e fotografie ufficiali del Ministero della Marina, in gran parte non mai pubblicate. La conferenza sarà altamente istruttiva e nello stesso tempo dilettevole. Raccomando vivamente agli alunni tutti di assistervi, sia per segno di riconoscenza verso la nostra valorosa marina da guerra, sia perchè l'interessamento alla vita della nostra marina risponde al genio navigatore della stirpe italiana e al nuovo programma di rinascita marinara additato ed iniziato proprio nel presente momento politico dal R. Governo. - I biglietti d'ingresso si acquistano presso il rag. Ponzelli o direttamente presso il Politeama Iesino (già Abbruzzetti). »

La conferenza si tenne regolarmente all'ora indicata; il Politeama era affollatissimo di uno scelto pubblico, in cui numerosissimi gli studenti. L'oratore, - il quale parlava anche in base alle proprie esperienze della vita di guerra - interessò sempre e in più punti commosse l'attento uditorio, che non lesinò gli applausi. Si sarebbe soltanto desiderato una luce più adeguata da parte dell'apparecchio proiettore, che non sempre presentava le vedute con sufficiente nitidezza.

Per insufficienza di spazio, si rimanda al prossimo numero la continuazione della Cronaca di aprile.

NON TARDATE OLTRE a versare la vostra quota di abbonamento al GAZZETTINO, se non l'avete pagata finora!

Curiosità.

Una strofetta popolare francese sull'on. Mussolini.

Negli ultimi giorni del passato dicembre, il nostro direttore, viaggiando in Francia, ebbe occasione di constatare la popolarità di cui gode in quella nazione il nome dell'on. Mussolini; sia tra i numerosissimi italiani là emigrati, sia tra gli stessi francesi. Immaneabilmente, i francesi, che capitano a discorrere con un italiano proveniente dall'Italia, portano il discorso su Mussolini. *Ah, votre Mussolini!* (con tanto di accento sull'ultima, naturalmente) *c'est un homme!* Al nostro direttore non capitò di incontrare chi ne parlasse con avversione od ostilità, ma soltanto con ammirazione.

Ma, forse, più che dai discorsi degli adulti, quanto il nome del Primo Ministro italiano sia popolare in Francia si può dedurre da una strofetta, che viene cantata per giuoco dai ragazzi, non solo di famiglie italiane, ma proprio francesi. Eccola:

*Mussolini c'est un grand'homme
qui habite à Rome;
s'il était ici
nous mangerions des macaroni.*

Tutti sanno che, prima della grande guerra, gli italiani erano, dai francesi malevoli, chiamati per dilleggio *macaroni* (accento sulla finale!); come a dire gente fiacca, imbecille. Ma i maccheroni e il mangiar maccheroni hanno anche un altro significato presso i francesi: significano, cioè, benessere, prosperità; e questo dà alla strofetta giocosa dei ragazzi francesi un senso, di cui noi italiani dobbiamo compiacerci. Il popolo francese auspica per sè un uomo di Stato della tempra di Benito Mussolini!

Dopo la sottoscrizione del dollaro

Il *Bollettino ufficiale della P. I.*, parte II, n. 6, dell'11 febbraio, ha pubblicato il seguente comunicato:

Da notizie pervenute al Ministero risulta che gli Uffici ed Istituti dipendenti e le scolaresche di ogni ordine

di scuole hanno partecipato alla sottoscrizione nazionale per il pagamento del debito di guerra con un contributo complessivo che supera la somma di cinque milioni di lire.

Questa cifra, così notevole, non ha bisogno di alcun commento: essa dimostra nel modo più eloquente il fervido slancio di patriottismo con il quale la Scuola d'Italia, in ogni suo ramo, ha risposto all'appello del Governo Nazionale.

Con l'animo commosso da questa meravigliosa manifestazione di fede purissima negli alti sicuri destini della Patria, esprimo a tutte le Autorità dipendenti, ad ogni categoria d'insegnanti, a tutta la gioventù studiosa dell'Italia rinnovellata, il mio vivissimo compiacimento.

Roma, 9 febbraio 1926.

IL MINISTRO: FEDELE.

Rubrica dell'Amministrazione

Dopo l'ultimo elenco pubblicato, abbiamo ricevuto le seguenti quote di associazione:

104. sig. Antonio Duca, ord.	L.	10
105. sig.ra Anna Raffaelli, o.	»	15
106. sig. Giuseppe Zannotti, o.	»	10
107. sig. Costantino Franco, sost.	»	15
108. sig. Antonio Zorzi, s.	»	15
109. sig. Amalia De Vico Tinacci, o.	»	10
110. sig. Fortunato De Vico, o.	»	10
111. sig. prof. Raimondo Mancini, o.	»	10
112. sig. dott. Renato Scipioni, o.	»	10
113. Direzione del Collegio Convitto Santa Chiara (Pilottrano), o.	»	10
114. sig. Nazareno Anconetani, o.	»	10
115. sig. Eugenio Petrachi, o.	»	10
116. sig. Stefano D'Amato, s.	»	15
117. sig. avv. Alfonso Honorati, o.	»	10
118. sig. march. G. B. Honorati, s.	»	15
119. sig. avv. Nicola Honorati, o.	»	10
120. sig. Quirino Pierucci, o.	»	10
121. sig. Marino Mariani o.	»	10
122. sig. Zacheile Calcatelli, o.	»	10
123. sig. Edoardo Breccia, s.	»	15
124. sig. avv. Mario Rendano, s.	»	15
125. sig. not. Michele Gentile, o.	»	10
126. sig. Ulisse Fingo, o.	»	10
127. sig. ing. Ferdinando Panelli, o.	»	10

Totale L. 270

Importo delle 85 quote precedenti » 1260

Totale al 30 aprile L. 1530

Dedotte le spese già liquidate e pagate a fine dicembre, come è detto nel numero di febbraio del giornale, in lire 938,20, rimarrebbe un attivo di lire 591,80. Pensino ora i nostri gentilissimi lettori ed amici che le sole spese di stampa dei primi quattro numeri del 1926 quasi raggiungono le NOVECENTO lire. È dunque necessario che tutti gli altri nostri amici (e sono tanti), i quali ricevono il Gazzettino, e finora non hanno badato a versare la tenue quota di abbonamento ordinario, o sostenitore (che è meglio), non indugino più oltre.

Prof. A. LANTRUA, Direttore responsabile

Jesi, 1926 - La Tipografia Jesina